

Ostacoli USA ad un accordo globale

La Lega araba critica Habib e propone un piano in sei punti

Prevede l'allontanamento dei palestinesi da Beirut ma non indica la loro destinazione finale - L'OLP non si impegna

GEDDA — Un piano in sei punti per la soluzione della crisi libanese è stato elaborato dal comitato della Lega araba, che si è riunito ieri a Gedda. Nel piano rientra anche l'evacuazione dei palestinesi da Beirut ovest, con la promessa di un rifugio sicuro. Il piano è stato sottoposto all'OLP, che era rappresentato nella riunione da Kaddumi, ma non è chiaro quale sia l'accoglienza che ha ricevuto dall'organizzazione dei palestinesi. In un primo momento, infatti, era stato detto che l'OLP aveva dato il proprio assenso. La notizia, però, veniva ridimensionata poche ore dopo dallo stesso segretario generale della Lega, Chadli Klibi. Nel dare notizia del piano, infatti, Klibi ha affermato che la sua accettazione non costituisce di per sé un impegno dell'OLP a lasciare la capitale libanese. In ogni caso — è stato chiarito — non viene precisato neppure quale sarebbe il rifugio offerto agli uomini dell'OLP. È noto che proprio questo punto è quello di più difficile soluzione, che ha costituito finora l'ostacolo insuperabile.

Precedentemente, i paesi arabi moderati, tra i quali l'Egitto e l'Arabia Saudita, avevano definito una "trappola" per i palestinesi, intesa per favorire Israele e compromettere i diritti dell'OLP. Il tentativo del mediatore americano Habib di imporre ai guerriglieri dell'OLP assediati a Beirut di abbandonare la capitale libanese senza alcuna garanzia effettiva sia per il loro riconoscimento politico internazionale sia per le centinaia di migliaia di palestinesi che rimarrebbero nei campi profughi esposti ad ogni colpo degli israeliani o dei loro alleati falanghisti. Ma ecco i particolari del piano messo a punto dal comitato ai cui lavori hanno partecipato rappresentanti di Arabia Saudita, Kuwait, Algeria, Siria, Libano e OLP. Esso è articolato in sei punti, che prevedono le seguenti misure:

- rispetto della tregua;
- iniziativa volte ad ottenere il ritiro delle forze israeliane e la sospensione dell'assedio di Beirut, dei suoi dintorni e dei campi profughi;
- misure del governo libanese atte a garantire la sicurezza degli abitanti di Beirut e dei dintorni oltre che dei campi profughi;
- partecipazione di una forza internazionale alle operazioni necessarie a ga-

rantire la sicurezza di Beirut; — un'azione concreta dei paesi arabi e del Libano per ottenere l'applicazione completa delle risoluzioni 508 e 509 sul Libano emanate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Tali risoluzioni chiedono ad Israele il ritiro delle proprie forze dal Libano. Intanto, quanto sostengono fonti libanesi, Philip Habib starebbe mettendo a punto il meccanismo di un piano che contempla la dispersione dei guerriglieri palestinesi nel mondo arabo e che prevede i punti seguenti: una tregua stabile e continuativa; un impegno inequivocabile dell'OLP a lasciare Beirut ed il Libano; il trasferimento dei guerriglieri nei paesi arabi disposti ad accoglierli con il presupposto che tra questi possano esserci Siria, Giordania, Irak, Algeria, Yemen del Sud, Kuwait ed Emirati arabi uniti; insediamento a Beirut di una forza multinazionale per presidiare e proteggere l'operazione di disimpegno dei guerriglieri nell'ambito di una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che dovrà definire la missione della forza multinazionale e porre le premesse per il riconoscimento di Israele da parte dell'OLP nonché per l'avvio di un dialogo diretto tra Stati Uniti e OLP.

Nell'immediato, tuttavia, il mediatore americano Habib si è limitato a porre ai guerriglieri dell'OLP assediati a Beirut di abbandonare la capitale libanese senza alcuna garanzia effettiva sia per il loro riconoscimento politico internazionale sia per le centinaia di migliaia di palestinesi che rimarrebbero nei campi profughi esposti ad ogni colpo degli israeliani o dei loro alleati falanghisti. Ma ecco i particolari del piano messo a punto dal comitato ai cui lavori hanno partecipato rappresentanti di Arabia Saudita, Kuwait, Algeria, Siria, Libano e OLP. Esso è articolato in sei punti, che prevedono le seguenti misure:

- rispetto della tregua;
- iniziativa volte ad ottenere il ritiro delle forze israeliane e la sospensione dell'assedio di Beirut, dei suoi dintorni e dei campi profughi;
- misure del governo libanese atte a garantire la sicurezza degli abitanti di Beirut e dei dintorni oltre che dei campi profughi;
- partecipazione di una forza internazionale alle operazioni necessarie a ga-

All'esame dell'ONU le proposte franco-egiziane

Prevedono il ritiro da Beirut, il riconoscimento del diritto di Israele alla sicurezza e dei palestinesi a una patria



Ambasciatrici arabe: digiuno davanti alla Casa Bianca

WASHINGTON — Le mogli di tre ambasciatrici arabe negli Stati Uniti hanno iniziato uno sciopero della fame in un parco antistante la Casa Bianca e porteranno avanti la loro azione fino a quando le truppe israeliane non permetteranno il rifornimento di viveri e di acqua a Beirut ovest.

Nouha Alhegelan, moglie dell'ambasciatore saudita a Washington, Hala Maksoof, del rappresentante permanente della Lega Araba presso l'ONU, e Hajar Jouejati dell'ambasciatore siriano, durante la loro protesta ingeriranno solo acqua. Un gruppo di donne del Consiglio delle donne arabe si è unito a loro esponendo cartelli su cui si legge: «Fermate il genocidio e Beirut ha bisogno di un intervento più pressante di mediazione diplomatica per la risoluzione della questione palestinese, e per ottenere l'immediata cessazione del fuoco e il ritiro delle truppe di Tel Aviv dal Libano».

Appello a Spadolini di 59 deputate e senatrici

ROMA — Cinquantanove deputate e senatrici di tutti i gruppi parlamentari (PCI, PSI, DC, PR, Indipendenti di sinistra) hanno sottoscritto un appello al presidente del Consiglio, nel quale esprime la più piena solidarietà ai popoli libanesi e palestinesi, si chiede:

1) una aperta condanna e riprovazione del governo dell'aggressione israeliana al Libano e delle misure di pressione dell'esercito invasore;

quali il taglio dei viveri, dell'acqua e della luce a Beirut Ovest, misure che colpiscono soprattutto donne e bambini;

2) l'invio, ulteriore di una delegazione della CRT in Libano per recare aiuti alla popolazione;

3) un intervento più pressante di mediazione diplomatica per la risoluzione della questione palestinese, e per ottenere l'immediata cessazione del fuoco e il ritiro delle truppe di Tel Aviv dal Libano.

Interrogazione comunista al ministro degli Esteri

ROMA — I senatori comunisti Bufalini, Pieralli, Armelino Milani e Valori hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Affari Esteri per conoscere il parere del nostro governo in merito alle posizioni assunte in questi ultimi giorni dall'Organizzazione per la Liberazione della Palestina favorevoli alle risoluzioni n. 242 e 338 dell'ONU.

che garantiscono il diritto all'esistenza dello Stato di Israele. I senatori comunisti chiedono inoltre di essere informati sulle eventuali iniziative intraprese con i governi della CEE verso gli USA al fine di ottenere un'azione comune di pressione del governo israeliano che lo induca ad accettare una soluzione negoziata del grave conflitto.

Manifestazione a Comiso: l'Italia riconosca l'OLP

COMISO (Ragusa) — Una manifestazione per fermare i massacri di Beirut ed ottenere il riconoscimento da parte del governo italiano dell'OLP si è svolta ieri sera a Comiso, nel quadro delle iniziative del movimento per la pace e il disarmo, che presidia da lunedì scorso la zona circostante l'aeroporto «Maggiolino» scelto come sede della base missilistica Cruise.

ospitato dal Comune di Vittoria, ed una delegazione dell'OLP. Venerdì 6 agosto esponenti dei movimenti per la pace europei torneranno a presidiare la zona antistante l'aeroporto, in occasione dell'anniversario della strage di Hiroshima. Sabato 7, in occasione dell'anniversario della decisione del governo italiano di installare la base a Comiso, si svolgerà una manifestazione per ribadire l'obiettivo di pace del popolo siciliano, già espressa con un milione di firme in calce alla petizione che chiede al governo centrale la sospensione dei lavori.

Alla manifestazione hanno partecipato centinaia di cittadini, delegazioni provenienti da tutta Europa per il campeggio internazionale.

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha cominciato ieri pomeriggio i suoi lavori sul progetto di risoluzione presentato da Francia ed Egitto sulla crisi libanese. Il Consiglio si è riunito prima a porte chiuse per consultazioni; è seguita una seduta pubblica, presieduta dal rappresentante della Guyana Noel Sinclair.

Il progetto di risoluzione franco-egiziana, trasmesso martedì scorso al Consiglio, chiede in particolare il ritiro di tutte le forze straniere dal Libano, la conferma dei diritti nazionali del popolo palestinese, incluso quello all'autodeterminazione, così come il riconoscimento reciproco e l'instaurazione delle parti interessate. OLP e Israele.

Il documento è articolato in tre parti distinte. Nella prima parte, Egitto e Francia chiedono l'immediata cessazione delle ostilità e la proclamazione di una tregua duratura in tutto il Libano; l'immediato ritiro delle truppe israeliane da Beirut, premissa al disimpegno totale degli israeliani dal Libano ed il contemporaneo ritiro da Beirut occidentale dei guerriglieri palestinesi; il raggiungimento di un accordo tra le forze palestinesi ed il governo di Beirut sulla destinazione e la sorte dei combattenti; il ritiro di tutte le forze non libanesi ad eccezione di quelle autorizzate a restare dalle autorità legittime del Libano.

Nel paragrafo 5 della prima parte del progetto di risoluzione franco-egiziana si conferma l'appoggio al governo di Beirut nel suo tentativo di riprendere l'esclusivo controllo della capitale e di installarvi il proprio esercito. Nel paragrafo 6, a conclusione della prima parte, si invita il Consiglio di Sicurezza ad appoggiare tutte le iniziative messe in moto dalle autorità centrali di Beirut per garantire la sovranità del territorio libanese, l'integrità e l'indipendenza del Paese.

L'articolo 1 della seconda parte della risoluzione invita il segretario generale delle Nazioni Unite a dislocare osservatori militari dell'ONU che, d'intesa con il governo libanese, dovranno sovrintendere alla tregua e al disimpegno degli effettivi militari a Beirut e nei dintorni.

Nella terza parte della risoluzione si fa presente, all'articolo 1, che la soluzione della crisi libanese dovrà servire a ripristinare una volta per sempre la sicurezza nella regione, nell'ambito di trattative che abbiano come presupposto i principi della sicurezza per tutti i popoli. In particolare si ribadisce che tutti gli Stati della regione hanno diritto di esistere e di vivere in una condizione di sicurezza nello spirito della risoluzione n. 242 adottata nel 1967 dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. A proposito dei palestinesi, si riafferma la legittimità dei diritti nazionali del popolo palestinese incluso quello all'autodeterminazione, con tutte le implicazioni che esso comporta; si auspica altresì il reciproco riconoscimento di tutte le parti.

Gli Stati Uniti hanno già espresso il loro parere non favorevole alla risoluzione. È probabile quindi che Francia ed Egitto, per evitare un veto americano, rinunciino alla votazione.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1982

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita tredici pacchi-libro ad un prezzo di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Leggere per capire dunque, per informarsi, democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, democratico e consapevole.

1. SOCIALISMO REALE E TERZA VIA

Autori vari, Socialismo reale e terza via 8.500
Bertone, L'anomalia polacca 7.800
Kuczynski, La seconda Polonia. Contribuzioni di un modello economico 7.000
Istituto Gramsci, Momenti e problemi della storia dell'URSS 7.500
Istituto Gramsci, Il '68 cecoslovacco e il socialismo 4.000
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 20.000

2. PER CONOSCERE L'URSS

Suchanov, Cronache della rivoluzione russa (2 volumi) 16.000
Bettanin, La collettivizzazione delle campagne nell'URSS (1929-1933) 4.800
Fitzpatrick, Rivoluzione e cultura in Russia 7.000
Garodetskij, La formazione dello Stato sovietico 7.000
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 34.800
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 20.000

3. PER CONOSCERE L'AMERICA

Carroll-Noble, Storia sociale degli Stati Uniti 16.000
Washington, Gli indiani d'America 12.500
Genovese, Neri d'America 8.000
Santor, Gli Stati Uniti e l'ordine mondiale 6.800
Hoffmann, Il dilemma americano 9.000
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 52.300
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 31.000

4. OGGI IN EUROPA

Mitterrand, Qui e adesso 8.500
Squarcialupi, Donne in Europa 4.800
Finardi, La trasformazione in Svezia 8.000
Therborn, Come governano le classi dirigenti 10.000
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 31.300
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 18.000

5. L'AVVENTURA DELLA SCIENZA

Mendelssohn, La scienza e il dominio dell'Occidente 4.500
Perrin, Gli atomi 6.500
Di Meo, Il chimico e l'alchimista 6.000
Frish, La mia vita con l'atomo 5.500
Lorau-Rumer, Che cosa è la relatività? 3.000
Montalenti, Lazzaro Spallanzani 3.200
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 28.700
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 17.000

6. L'ARTE DEL NARRARE

Pretolini, Il tappeto verde 3.500
Trifonov, Il vecchio 4.500
Pasolini, Il caos 7.000
Borges-Roy Casares, Un modello per la morte 3.800
Aksénov, Rottame d'oro 7.000
Déry, Caro suocero 5.000
Silko, Cerimonia 6.500
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 37.300
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 22.000

7. DA DOVE VIENE IL PCI

Togliatti, Antonio Gramsci 2.000
Spilano, Gramsci in carcere e il partito 4.000
Livorsi, Amadeo Bordigha 10.000
Amendola, Lettere a Milano 12.000
Butalini, Uomini e momenti della vita del PCI 8.500
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 36.500
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 21.000

8. I CATTOLICI IN ITALIA

Candeloro, Il movimento cattolico in Italia 20.000
Bruti Liberati, Il clero italiano nella grande guerra 10.000
Bagel-Bozzo, Questi cattolici Magister, La politica vaticana e l'Italia (1943-1978) 3.500
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 7.500
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 41.000
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 24.000

9. ISTITUZIONI E SOCIETÀ

Violante, Dizionario delle istituzioni e dei diritti del cittadino 10.000
Venditti, Il manuale Cencelli 5.500
Trentin, Il sindacato dei Consigli 5.500
Forni, I fuorigioco del fisco 4.800
Cherubini, Storia della previdenza sociale 6.200
Degli Innocenti, Storia della cooperazione in Italia (1886-1925) 7.000
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 39.000
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 23.000

10. IL PENSIERO POLITICO E FILOSOFICO

Istituto Gramsci, Gramsci e la cultura contemporanea (2 volumi) 9.000
Hegel, Il dominio della politica 14.800
Istituto Gramsci, Togliatti e il Mezzogiorno 12.000
Zanardi, Filosofia e socialismo 9.000
Sereno, La rivoluzione italiana 8.000
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 52.800
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 31.000

11. I FONDATORI DEL MARXISMO

Marx-Engels, La sacra famiglia 8.500
Engels, Dialettica della natura 6.500
Engels, Antidühring 6.500
Marx, Misera della filosofia 4.000
Marx-Engels, Sul Risorgimento italiano 9.000
Marx, Per la critica dell'economia politica 5.000
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 39.500
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 23.000

12. STORIA DEL MARXISMO

Vranicki, Storia del marxismo (3 volumi rilegati in cofanetto) 70.000
 volume I Marx ed Engels. La I e la II Internazionale
 volume II Lenin e la III Internazionale
 volume III Il marxismo oggi
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 40.000

13. TEORIA E STORIA DELL'ECONOMIA

Dobb, Problemi di storia del capitalismo 15.000
La Grassa, Struttura economica e società 4.500
Lavigne, Le economie socialiste europee 12.000
Nerminov, Piano valore e prezzi 5.500
Arduini, Storia della finanza mondiale 9.000
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 46.000
 per i lettori de L'Unità e Rinascita 27.000

Editori Riuniti

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Pier Paolo Pasolini, **Le belle bandiere**, indicare nell'apposito campo il pacco desiderato. **Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.** Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia di assegno internazionale.

cognome e nome _____
 indirizzo _____
 città _____
 cap _____
 Prov _____
 desidero ricevere controsegno i seguenti pacchi

pacco n. 1	<input type="checkbox"/>	pacco n. 2	<input type="checkbox"/>	pacco n. 3	<input type="checkbox"/>
pacco n. 4	<input type="checkbox"/>	pacco n. 5	<input type="checkbox"/>	pacco n. 6	<input type="checkbox"/>
pacco n. 7	<input type="checkbox"/>	pacco n. 8	<input type="checkbox"/>	pacco n. 9	<input type="checkbox"/>
pacco n. 10	<input type="checkbox"/>	pacco n. 11	<input type="checkbox"/>	pacco n. 12	<input type="checkbox"/>
pacco n. 13	<input type="checkbox"/>				

È la quinta dall'inizio dell'invasione contro l'Irak

Nuova offensiva iraniana ad est di Bassora

Notizie contrastanti sugli scontri - Teheran: travolte tre linee difensive - Baghdad: l'attacco è stato respinto - Le truppe di Khomeini cercherebbero di tagliare una delle due strade che collegano Bassora con la capitale irachena

NICOSIA — Confuse e naturalmente contrastanti le notizie che giungono da Teheran e da Baghdad sull'offensiva iraniana iniziata l'altro ieri sera alle 21. Secondo un bollettino di guerra dello Stato maggiore di Teheran, reso noto ieri mattina, l'attacco è stato un grande successo militare. Tre linee difensive irachene sarebbero state travolte e oltre 60 carri armati e veicoli corazzati per il trasporto truppe sarebbero stati distrutti. Le truppe di Teheran, secondo la radio

della capitale iraniana, sarebbero avanzate per 12 chilometri in territorio nemico. Le fonti militari iraniane sostengono che il fulmineo attacco — afferma testualmente l'agenzia — è il quinto sferrato dagli iraniani ad est di Bassora. Esso è stato respinto dalle forze irachene. Ieri mattina i soldati iraniani e iracheni erano ancora impegnati in violentissimi combattimenti corpo a corpo. Il luogo dove le forze di Teheran hanno sviluppato la loro quinta offensiva dall'inizio dell'invasione fa pensare che le forze iraniane starebbero cercando di penetrare più in profondità nel territorio nemico con l'obiettivo di tagliare una delle due grandi strade che collegano Bassora con la capitale irachena. Ma le autorità irachene non avrebbero ancora deciso di occupare l'importante centro strategico. Proprio ieri il presidente del parlamento iraniano, Rafsanjani, ha affermato: «Noi non colpiremo le città irachene ma

captureremo i centri vitali e distruggeremo le forze del nemico».

Sui piano internazionale si registra una dichiarazione del segretario americano alla difesa, Gaspar Weinberger, il quale, parlando l'altro ieri ad Atlanta, ha affermato, tra l'altro, che «i dirigenti islamici iracheni sono dei pazzi che non hanno alcun rispetto della vita umana e che una vittoria di Teheran rappresenterebbe una grave minaccia per le nazioni del Medio Oriente».

La tragedia umana e politica del popolo Palestinese ci costringe a prendere posizione, non solo come semplici cittadini, ma anche, e proprio, in qualità della nostra origine, tradizione e cultura ebraica; è proprio questa matrice che per millenni ha informato i sentimenti di giustizia, che oggi reclama di non essere schiacciata da quanti appoggiano incondizionatamente, anche con il silenzio, ogni azione del governo dello Stato di Israele.

Ebrei per il ritiro di Israele

La tragedia umana e politica del popolo Palestinese ci costringe a prendere posizione, non solo come semplici cittadini, ma anche, e proprio, in qualità della nostra origine, tradizione e cultura ebraica; è proprio questa matrice che per millenni ha informato i sentimenti di giustizia, che oggi reclama di non essere schiacciata da quanti appoggiano incondizionatamente, anche con il silenzio, ogni azione del governo dello Stato di Israele.

Non ci sfugge che alla base di questo appoggio incondizionato ci sia la storia travagliata del popolo ebraico, che vedeva nella creazione dello Stato di Israele una soluzione alle proprie tragedie; ma questo non può assolutamente essere assunto come alibi alle azioni di guerra, e di violenza esercitate dall'attuale governo israeliano.

In tal senso ribadiamo ancora l'estrema urgenza nell'adoperarsi affinché: vi sia reciproco riconoscimento tra le parti. Israele-OLP: il governo italiano riconosca l'OLP come unico legittimo rappresentante del popolo palestinese; si riconosca al popolo palestinese il diritto alla propria autodeterminazione e ad un proprio Stato nella regione;

ne; si appoggi il movimento d'opposizione in Israele per la pace e si aderisca alle iniziative attualmente in corso tra cui la raccolta di fondi destinati a scopo umanitario; c/c postale n. 6204001 c/o Dom Franconi - Via Ostiense 152/B - 00153 Roma.

Dodi Moscato, Alice Magiar, Marina Veneziano, Linda Coen, Rosa Magiar, George De Canino, Shlomo Molayem, Mauro Di Castro, Victor Magiar, Rossella Veneziano, Vittorio Hassan, Edith Sayer, Sidney Giourno, Ester Di Castro, Saul Hassan.

mal di denti?

VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze.
 R-3 N. n. San. 1068 e n. 1068/B. A. n. n. San. 14.534